

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Monz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ITALIA

Dallo Statuto prendiamo il seguente giudizio su due editti pubblicati a Roma:

- « Riservandoci a parlare nei prossimi numeri dei Motuproprii Romani, ci affrettiamo intanto a pubblicare questa nota statoci trasmessa da un nostro corrispondente di Roma. »

Il 12 settembre 1849 il Papa da Portici pubblicava un Motu-Proprio, nel quale per cenni era divisato il futuro ordinamento politico dello Stato Pontificio; dopo un anno di assoluto silenzio, e di amministrazione discrezionale quel Motu-Proprio comincia finalmente ad applicarsi. Due Editti del card. Antonelli costituiscono il Consiglio dei Ministri ed il Consiglio di Stato.

Sebbene queste due Istituzioni possano aver molta importanza nell'amministrazione dello Stato fa d'uopo nondimeno convenire che non è questa la parte alla quale si riferivano i pensieri e le aspettative della diplomazia e dei Popoli. Imperocchè il Ministero ed il Consiglio di Stato, nella forma di governo assoluto derivando totalmente da origine sovrana, ed essendo puri strumenti dell'azione governativa, non danno al paese alcuna partecipazione agli affari pubblici né alcuna garanzia di libertà. La misura delle franchigie che il Papa vorrà accordare ai suoi sudditi potrà desumersi dall'ordinamento dei Municipi e delle Provincie, dalla Consulta di finanza che avrebbe in parte origine elettiva se e quando tali istituzioni verranno in atto. Per ora, dai presenti Editti non può trarsi argomento che indirettamente e per analogia. Nondimeno noi faremo intorno ad essi alcune brevi considerazioni. E prima del Ministero. Un Motu-Proprio di Pio IX sul Consiglio dei Ministri vide la luce sul finire del 1847, quando servivano più belle le speranze di riforma, e quando ancora l'Europa tranquilla non dava segno di quei forti commovimenti che seguirono dipoi. Ora se noi paragoniamo quel Motu-Proprio coll'Editto del card. Antonelli ci apparirà manifesto come il primo fosse di gran lunga migliore, e come il presente ordine sia un regresso notevole dalla via nella quale Pio IX spontaneamente era entrato.

E innanzi tratto si vuol notare che il card. Segretario di Stato era anch'egli allora un Ministro, oggi non lo è più. Vero è che presiede al Consiglio dei cinque Ministri, ma sovrasta loro per imisurata attribuzione di poteri, e disdegna persino di accomunarsi quel nome. Imperocchè mentre ciascun Ministro è obbligato di portare in Consiglio tutti gli affari gravi del suo dicastero, egli risolve i propri qualunque siano da sé e senza partecipazione altrui. Egli dirige le discussioni, affida a persone di sua fiducia il protocollo del Consiglio. Il suo voto ha la prevalenza in caso di parità: gli altri Ministri non hanno voce alcuna nelle sue materie.

E quali sono queste materie? Primieramente la esclusiva trattazione di tutti gli affari esteri, compreso eziandio ciò che può avere rapporto ai commerci; che anzi qualunque affare che abbia o possa avere attinenza con l'estero, abbenchè dipendente dagli altri Ministeri, deve trattarsi di

concerto colla Segreteria di Stato § 7. - In secondo luogo la corrispondenza ordinaria coi Cardinali Legati delle Provincie § 10. È questo uno dei più importanti paragrafi a spiegare l'attuale tendenza della Corte romana. Avvegnachè è noto, che secondo la gerarchia politica i Governatori di distretto, e i Gonfalonieri dei Comuni sono dipendenti dai Cardinali Legati; e se questi fan capo al cardinale segretario di Stato chiaro è, che nelle sue mani sta l'Amministrazione generale e tutto il governo. E che ufficio e che dignità sarà quella del Ministro dell'interno cui i Presidi non riconoscono e col quale non trattano? Non bisogna dimenticare eziandio che la forza di pubblica sicurezza, ossia i gendarmi, non dipendono finora da alcuno dei Ministri. Il § 46 dice che sarà a ciò provveduto con particolare disposizione. Poco lume della mente basta a comprendere che anche il comando della forza politica andrà ad essere attribuito al Segretario di Stato.

Al quale, come se non bastassero gli uffici sopra discorsi, vengono attribuiti anche i seguenti - Il card. segretario di Stato è l'organo del Sovrano anche nella emanazione degli atti legislativi § 6. - I tribunali e i giudici di giurisdizione mista residenti in Roma e nelle Provincie corrispondono col Segretario di Stato § 28. E chi non sa quanto e quale parte abbiano questi nei domini della Chiesa? - Finalmente la presidenza del censo continuerà a dipendere dalla Segreteria di Stato fintantochè non sia compiuta e sanzionata la revisione censuaria § 32.

Questa singolare onnipotenza del cardinale segretario di Stato è la nota caratteristica dell'Editto di cui parliamo, e questo addimstra che i Ministri dello Stato Pontificio saranno poco più che commessi, o capi di dicastero a ragguglio del medesimo.

Un'altra novità sostanziale in confronto del Motu-Proprio del 1847 è l'abolizione del Ministero dell'Istruzione pubblica. Di questa materia oggi non si fa parola come se non esistesse, mentre allora, salve le prerogative dell'autorità Ecclesiastica, la trattazione vi era lasciata al ministro ed al consiglio. Modo veramente singolare di risolvere le difficoltà relative all'insegnamento pubblica che oggi preoccupano gli statisti, è questo della Corte romana: fare dell'istruzione cosa al tutto estranea ai diritti dello Stato. Più singolare ancora che, mentre il Clero in Francia ed altrove propugna ardentemente la libertà dell'insegnamento, nei propri domini ne fa un totale ed esclusivo monopolio.

Le nomine alle cariche ed uffici pubblici derivano dal Sovrano, altre per mezzo del Segretario di Stato, altre per mezzo dei ministri. Il Motu-Proprio del 1847 stabiliva intorno a ciò delle categorie determinate che oggi sono messe in disparte. Laonde, rimanendo codesta scelta nel vago, formerà a profitto di chi sugli altri ha maggiore preponderanza.

E poichè siamo in sul fare questo confronto, diremo ancora che l'antico Motu-Proprio aveva due parti, che il nuovo interamente traslascia. L'una sulla responsabilità dei ministri, di che anche la stessa parola al presente accennasi; l'altra sugli impiegati intorno ai quali si

parlava allora di norme circa lo eleggerli, circa il coprire più impieghi, circa le cause, le discolpe le giubilazioni; oggi invece si ritorna all'antico arbitrio.

Finalmente non è fatto pur moto se i Ministri debbono essere Ecclesiastici o Laici. Certo il segretario del Consiglio sarà un Prelato, ma degli altri si tace, e l'elemento laico potrebbe essere escluso del tutto, senza che fosse lecito opporvi la violazione della presente legge. Or questa è l'antica e forte querela dei sudditi pontifici, questa è la origine di tante controversie, di tante agitazioni, di tante sommosse dal 1815 fino ad ora; qui sta il nodo della questione. Debbono i sudditi pontifici essere governati secondo il diritto comune a tutti i popoli civili, o debbono soggiacere al governo di una Casta? La diplomazia francese (che certo non si mostrò parziale agli Italiani) sosteneva nei suoi dispiaci, la secolarizzazione intera del governo essere condizione indispensabile alla quiete ed alla stabilità degli Stati della Chiesa, e il Presidente della Repubblica la poneva in primo luogo fra le sue esigenze, che se a tanto repugnava la Corte Romana era almeno possibile una transazione, nella quale legalmente e fermamente fosse accordata una parte all'elemento laico. L'editto dell'Antonelli col suo silenzio risolve la questione in favore dell'elemento clericale. Si continuerà forse per qualche tempo a tenere in ufficio di ministro qualche impiegato laico, cortigiano e servitore dei preti, usato alle arti romane; ma non passerà guari e certo sarebbe probabile e legale rivedere un Prelato uscente dell'accademia Ecclesiastica, o dalla Congregazione dei Brevi, amministrare i cannoni, e dirigere l'armata pontificia.

Il medesimo silenzio è tenuto sulla qualità di laico o di ecclesiastico circa i nove membri che comporranno il Consiglio di Stato. Nondimeno giova argomentare che potranno esservi dei laici dalla specificata esclusione degli avvocati e procuratori esercenti.

Del resto questa seconda Istituzione è la cosa più gretta, e la più malsana che si possa immaginare. Sogliono i Consigli di Stato aver questa prerogativa, che il loro avviso debba essere sentito nelle principali materie dell'amministrazione, o di nuove leggi. Il Consiglio romano non ha veramente materia su cui necessariamente essere consultato, eccetto che il contenzioso amministrativo dove esercita l'ufficio di magistrato. In ogni altro affare non interloquisce se non è interrogato, e non v'è prescrizione alcuna ai ministri o al segretario di Stato d'interrogarlo. E il Segretario di Stato lo presiede o un Prelato in sua vece, la cui autorità è latissima, e che può chiudere la discussione a suo beneplacito, e far passare ai voti immediatamente.

Che se da questi due Editti si dovesse far ragione degli altri che seguiranno, vi sarebbe poco assai da sperare di utile e di fecondo nel nuovo ordinamento. Queste concessioni stillate dopo tanti consigli e tante trattative della diplomazia, dopo sì lungo indugio, ci ricordano il triste esempio della montagna che partoriva. Certo poi non è questa la via di assicurare stabile tranquillità al Governo pontificio, né di soddisfare ai giusti e legittimi bisogni dei popoli.

Torino 19 settembre. — Oggi una bella speranza ci anima di veder presto ricomparsi gli animi a quella concordia, senza la quale è inutile governare fermi ordinamenti per l'avvenire. Alcuni vescovi del Piemonte avrebbero fatto rimprovero al Papa intorno alla necessità di cedere alla pubblica opinione, e di acconsentire alla abolizione dei loro privilegi, e quel modo che fecero per gli altri Stati d'Europa. Quei vescovi hanno ben meritato della religione e della patria. E noi desideriamo con tutta l'anima che la loro voce suoni efficace presso al supremo pastore, il quale, facendo voti non voglia ostinarsi in propugnare interessi che non sono più alla fin fine che temporali e terreni mettendo a rischio gli spirituali ed eterni dei suoi fedeli.

Non dubitiamo che l'esempio dei vescovi rimproverati a Villanovetta non abbia a produrre l'effetto anche sui loro compagni, e questa sarà una luminosa prova, che essi, antepoendo il bene delle anime loro affidate ad ogni altro hanno riguardo, sanno cedere a tempo opportuno a tutto quello che non offenda i precisi obblighi loro, né i loro veri diritti, non già costretti da insulti e da minacce, ma per forza di libero ed amorevole convincimento.

(Frusta).

— Persona, che abbiamo ragione di credere ben informata, ci assicura esser decisa, benché non sia ancora pubblicata, l'entrata al ministero di *quodammodo* degli uomini del Risorgimento.

(Armonia).

— Sappiamo, quasi a non dubitarne, che nell'ultima conferenza tenuta a Villanovetta sei vescovi del Piemonte hanno compilato e inviato a S. Santità un indirizzo per supplicarla a voler revocare l'opposizione alle leggi Siccardi. Questo indirizzo è motivato da ragioni piene di carità e di saggezza, le quali onorano grandemente l'episcopato. Sappiamo ancora che in questo affare, il ministero non ha esercitato alcuna diretta o indiretta influenza, onde l'atto vestendo il carattere della spontaneità, acquista un doppio valore, e torna egualmente a decoro dei due poteri. Noi confidiamo che questa notizia sarà accolta con gioia non solo dalla pubblica opinione, ma eziandio dagli organi di ogni partito che non sia incorreggibile, siccome quella che accennerebbe ad un principio di cordiale e permanente conciliazione, che è certo il desiderio di quanti venerano la religione, ed amano la monarchia costituzionale, la Casa di Savoia, o l'Italia.

(Corr. Merc.).

— Le notizie che oggi ci giungono per via privata, ci annunziano che le istruzioni date al cavaliere Pinelli per andare a trattare anzi tutto la rimozione di quell'arcivescovo di Torino, e non addivenire al resto, se non ottenuto questo.

(Armonia).

— Al lazaretto di Nizza, Paolina Chubier salvò una signora ed una fanciulla che si bagnavano e che erano sul punto di annegare.

Paolina Chubier non conta che 16 anni; è figlia del professore di nautica, decorato per aver salvate molte persone. Devoa di suo padre, come quest'atto di coraggio, gettandosi nell'acqua vestita, alla presenza di molte persone che furono spettatrici del fatto.

(Concordia).

— Nel discorso con cui il conte Piola aprì il Consiglio divisionale del Genovesato, notiamo le seguenti parole:

Le azioni dei governi non acquistano mai tanto credito e favore, né riescono mai tanto vantaggiose, che allorché si imprindono col concorso e sotto gli auspicci degli uomini onesti della popolare fiducia, ed ai quali viene dal pubblico voto affidato l'arduo ufficio di propugnare i pubblici interessi.

Ed è ciò che, per tutte le Nazioni, le quali s'impadroniscono nella via delle Riforme Statutarie, posero sempre come base primaria di buon Governo: il sistema rappresentativo, perché stabilisce fra Popolo e Governo quella catena di rapporti e quella specie di solidarietà, nella quale sta la potenza della Nazione, e per la cui virtù l'esercizio dei due poteri acquista una nobile gara, ampia e durevole garanzia di ordine e di prosperità.

Il principio rappresentativo applicato ai Dipartimenti dello Stato riesce tanto più fecondo, in quanto che gli uomini che presiedono i Consigli Divisionali, conoscendo più specialmente e più addentro i bisogni e le tendenze delle amministrazioni, e l'azione loro nell'Amministrazione della Provincia non ha solo fondamento nelle teorie, specie teoretiche, ma è fondata sulla scienza dei fatti, la quale proviene direttamente dalla massa delle cognizioni locali che l'Amministrazione ha diritto di raccogliere, non può non essere, e non può non essere, l'azione simultanea dei due poteri, locali e centrali, vantaggiosa.

PIRENZE 18 settembre. Si dice che vari funzionari, ricercati dal Ministero perché accettassero la carica di Prefetto di Firenze sieno rifiutati, non offrendo loro le condizioni attuali l'assoluta garanzia per esercitare con dignità, e con effetto un ufficio tanto importante. Gli abbia una giusta idea delle società civili non può a meno di esser persuaso che se certi sistemi sono efficaci per comprimere, non sono buoni egualmente per governare.

LIVORNO 16 settembre. Il segretario dell'ambasciata piemontese accreditata presso la corte di Napoli è qui giunto e si reca in tutta fretta a Torino. Il suo viaggio è stato, diversi, provocato dal decreto con cui a Napoli si vieta il soggiorno di sudditi piemontesi.

AUSTRIA

Viene scritto da Vienna alla D. Z. a. B., che il governo austriaco abbia fatto, per l'organo del suo inviato presso la corte di Roma, Gr. Esterhazy, consigliare il Papa di adottare una politica conciliativa nella vertenza col Piemonte, atteso che, una completa rottura, potrebbe facilmente riuscire, anzi che altro, a svantaggio della sedia apostolica.

(Corr. ital.).

— Concesso al prof. sig. G. Vigeveno l'onore di essere ammesso all'udienza di S. M. ha ieri nelle Auguste sue mani rassegnata la supplica con numero assai ragguardevole di firme quasi tutte di possidenti, negozianti, e fabbricanti di Venezia invocando con essa la franchigia di quel porto, ed il riscatto delle benefiche istituzioni godute prima del Marzo 1848.

Sommesse, ma caldo parole d'amor patrio scortavano quella domanda, che degnata di magnanimità accoglienza, la prefata Maestà compiacendosi con soave dolcezza rispondere:

« I destini di Venezia mi stanno a cuore; attendo i risultati della Commissione occupata della conoscenza dei suoi bisogni. Sarà quanto posso per lei. »

Espressioni tanto confortevoli di Cesare, ispirare non devono la più dolce fiducia sul migliore avvenire di Venezia? La celebre città, simpata del mondo incivile, unica, e veneranda anche in mezzo alle sventure, non può, non deve restar più lungamente nell'oppressione in cui geme. La giustizia, la civiltà ed il voto universale nel consentono. — Noi certamente non dubitiamo che ultimati i lavori della Commissione, quanto verrà in appresso saggiamente disposto dall'eccelsa Ministero, altro non sia a farla risorgere alla prima sua prosperità.

(Corr. Ital.).

— Il general d'artiglieria barone Haynau fece una visita nella giornata di ieri a S. M. l'Imperatore. Per parte del consiglio municipale gli verrà trasmessa tra alcuni giorni il diploma di cittadino onorario di Vienna.

— Corre voce che il ministero dell'agricoltura è intenzionato d'introdurre di nuovo la misura d'incoraggiamento che prima (?) esisteva, della partizione di premi per l'alleviamento e miglioramento del bestiame.

— Leggiamo nell'Osservatore Dalmata in data di Z. ra 15 settembre:

Verso gli ultimi di agosto s. e. si sparsero vociferazioni della comparsa, nelle vicinanze di Spalato, di alcuni fuorusciti, con spiegate tendenze a commettere furti, rapine. Avvertite le autorità, hanno procurato di tosto assicurarsi del fondamento di dette vociferazioni, predisponendo l'intero quanto trovaron opportuno a prevenire ogni tentativo.

Malagratamente per altro riesci ad un numero de' fuorusciti medesimi di appiattarsi la notte del 7 e. presso il ponte di Slanae poche miglia lontano da Traù, in attesa de' viandanti diretti alla fiera di Salona, rapinandone parecchi, e facendoli quindi passare, onde non si divulgasse l'avvenimento sotto il vano del ponte, donde poterono sottrarsi appena verso l'alba; dopo che se ne erano allontanati i rapinatori.

Informazione appena il governo, in aggiunta a tutte le misure prese dal capitano per la loro insecuzione ed arresto dispose anche l'immediata spedizione di un distaccamento di imp. r. gendarmeria che va a partire, mediante il vapore, il giorno 18 corr.

Merò si energeticamente provvedimenti del governo nel ristabilimento dell'ordine e della pubblica sicurezza a quella parte, attendiamo con tutta fiducia un esito favorevole, essendoci certi che quando anche l'impossibilità delle circostanze rendesse insufficienti questi mezzi, il governo non tarderà di tentare ad adottarne qualunque altro, che fosse necessario al conseguimento del suo scopo.

— Battipaglia alla s. e. s. Giornale da Stagno piccolo in data 7 settembre:

Continuano i terremoti; noi siamo sempre in trepidazioni ed angoscia.

Martedì 3 corr. alle ore 3 ant. furono avvertiti tre leggeri scossi con designazioni.

Il resto della settimana passò in perfetta calma.

Oggi però alle ore 2 e mezza ant. si ebbe una violenta scossa ondulatoria, accompagnata da prolungata detenzione. L'oscillazione del suolo durò qualche minuto secondo: alle ore 7 ant. fu avvertita un'altra di minor forza e durata.

(Oss. Dalmata).

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 21 Settembre 1859.

Metall. a 500	119 5/8	Amburgo breve 172 1/2
» 1/2 0/0	119 3/4	Amsterdam 2 m. 164 0
» 3/4 0/0	119 1/2	Asiatica 100 1/2
» 1 0/0	119 1/4	Francia 100 1/2
» 1 1/2 0/0	119 1/4	Genova 2 m. 137 1/2
» 1 3/4 0/0	119 1/4	Livorno 2 m. 115
» 2 0/0	119 1/4	Londra 3 m. 11 43 1/2
» 2 1/2 0/0	119 1/4	Lione 2 m. —
» 3 0/0	119 1/4	Milano 2 m. —
» 3 1/2 0/0	119 1/4	Marsiglia 2 m. 138 3/4
» 4 0/0	119 1/4	Parigi 2 m. 139
» 4 1/2 0/0	119 1/4	Trieste 3 m. —
» 5 0/0	119 1/4	Venezia 2 m. —
» 5 1/2 0/0	119 1/4	Bukarest per 1. 31 giorni
» 6 0/0	119 1/4	Vienna per 1. 31 giorni
» 6 1/2 0/0	119 1/4	Costantinopoli 10 m. —
» 7 0/0	119 1/4	

GERMANIA

BERLINO 17 settembre. Se gli avvenimenti nell'Asia elettorale conservano il carattere della resistenza passiva, allora il gabinetto prussiano sarà indarno affittato a prendere in considerazione le possibili eventualità e complicazioni. Pare che anche presso il governo predomini il parere, che una pacifica riabilitazione del sistema politico asiatico non si potrà conseguire, che colla volontaria abdicazione del principe elettore. Il quale però sarà, credo, poco disposto a risparmiare con un sì nobile atto di rassegnazione al governo prussiano gli impieci della questione dell'intervento. La Prussia non sa veramente che cominciare con un intervento nell'Asia cui essa certo non intraprenderebbe per amore del principio costituzionale, ma si soltanto per soddisfare al così detto onore della sua posizione politica. Essa avrebbe quindi piacere, se il principe elettore cedesse alle energiche rimproveranze che vuol sìeno al medesimo già state dirette. Pare però che s'abbia poca speranza nel buon successo delle medesime.

— 20 settembre. Nella seduta del collegio dei principi tenutasi ai 18 corrente si comunicò, che l'ambasciatore austriaco ha trasmesso il primo protocollo della dieta federale per essere segnaato partecipatamente; nello stesso tempo si lesse la risposta del ministro presidente della quale si rilevò, che la Prussia non lo rimpresce.

Lipsia 14 settembre. Si può considerare come cosa di fatto, che fra pochi giorni verranno aboliti i giuri e la procedura pubblica-orale.

Breslau. Il governo ha violato alcune determinazioni dello statuto; il sig. Platz ha dato la sua dimissione e Kleist-Retzow, valeroso fratello d'armi di Gerlach e della sua santa chiesa, sembra essere destinato a governare il piccolo Stato nello spirito dei tempi.

FRANCOFORTE 16 settembre. Per l'altro il Consiglio stretto tenne una seduta nella quale si discusse sugli affari dell'Asia. La discussione restò senza risultato per mancanza di notizie esatte. Oggi i plenipotenziari si riuniranno di bel nuovo ad una conferenza, della quale risulterà qualche determinazione decisiva essendo presenti qui in Francoforte il principe elettore e i suoi 3 ministri. La voce che il ministero Hassenpflug s'è per ritirarsi, si mantiene tuttora.

— 20 settembre. Nella dieta federale dismissione confidenziale degli affari asiatici. Dimessa seduta.

— La dieta federale dichiara d'essersi sulle sue intenzioni espressa a sufficienza e di voler perseverarvi. Il protocollo non verrà però per il momento sottoscritto.

GISSER 19 settembre. La sede del governo è trasferita a Wilhelmshad. Nella relativa ordinanza si adduce qual motivo la resistenza delle autorità superiori, e annunziando ulteriori misure sul regolamento intorno al servizio di stato o proteggendo contro ogni ulteriore resistenza si fanno valore le esigenze della forma di governo monarchico.

— Ecco i

Clausen, su

Gianio, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

L. Anna, su

« Ecco i ragguagli ricevuti dalla Gazzetta di Colonia sulla fuga dell'elettore ».

Giunto in Hannover il 13 coi suoi due ministri Hassenpflug e Haynau, il principe elettore si avviò l'indomani per Colonia, onde recarsi a Francoforte, dove probabilmente intendeva, dietro il consiglio avuto dal re di Hannover, richiedere l'aiuto della Dieta. A Langensfeld, dietro suggerimento di un impiegato superiore di polizia, egli lasciò il convoglio della strada ferrata di Miedes e proseguì il suo cammino in una vettura di posta.

Il terzo ministro assaio, Hassenpflug, trovavasi a Colonia, dove annunciò voler recarsi a Coblenza. Avuta voce i viaggiatori radunatisi gli scagliarono contro un torrente d'ingiurie e d'imprecazioni.

Il convoglio giunse alle tre a Busseldorf. Due gendarmi, informati della presenza di Hassenpflug, condannato come falsario da un tribunale prussiano, gli si avvicinarono. Un viaggiatore, che sorreggeva la strada aveva sempre fissato Hassenpflug, confabulava con uno dei gendarmi. Hassenpflug gli disse: « Signore, perché mai mi perseguitate? » — « Io non vi perseguito, gli fu risposto, io racconto a quest'uomo le nefandità commesse da Hassenpflug. — E se fossi io Hassenpflug? — Allora saprei io che fare! ».

Il gendarme allora intimò al sig. Hassenpflug di far vedere le sue carte. Questo tirò fuori il suo portafoglio, ma una voce sorrida dalla folla gridò: Non lasciatevi prendere in giro; avete a fare con un falsario. Il sig. Hassenpflug dovette recarsi all'ufficio di polizia, ma non fu arrestato, e ripartì alle 4 per Langensfeld per raggiungere l'elettore.

ANNOVER. La ufficiale Gazz. d'Annover sottopone ad una critica severa gli avvenimenti dell'Assia. L'articolo ufficiale dà colpa e al governo, e alla dieta, e ai difetti della costituzione assiana, e si pronuncia in sul fine persino contro la supposizione, che il governo d'Annover voglia intervenire nell'Assia.

AMBURGO 20 settembre. Lo cannoniere degli holsteinesi si ritirarono dopo un combattimento colle navi danesi « Geyser » e « Flora » delle isole frisie.

FRANCIA

Il Comune Italiano reca quanto segue in data di Parigi 15 settembre:

Si parla molto della fusione fra le due famiglie di Borbone, che credesi un fatto compiuto, però non si conoscono le condizioni di essa, né gli organi legittimisti ed orleanisti ci danno piena certezza su questo evento.

Nel la terrena per una voce sino a più giustiziati ragguagli.

Quello che osserviamo si è che i giornali legittimisti, dopo le conferenze di Wiesbaden, han preso un tuono energico e direm quasi assoluto. I loro manifesti trattano con poco rispetto la dottrina della sovranità del Popolo. E al nome di questa dottrina, diceva taluno di essi, che sono state fatte da trecento anni in qua tutte le rivoluzioni; non bisogna venire a patti con essa. Così i legittimisti, dopo di averci acquistata un po' di popolarità con la loro professione di fede liberali, innalzano lo stendardo dell'assolutismo.

Si vuole che il conte di Chambord si sia mostrato dispostissimo a questa fusione; senza però fare alcuna concessione ai d'Orleans. Se ciò si verifica, quest'atto non sarebbe altro che un'apparente conciliazione di famiglia. E giusta le assicurazioni di taluni, si sono fatti solleciti a venire a capo di questa soluzione, per impedire che qualche membro della famiglia d'Orleans, i quali non sono in ciò concordi fra loro, non prendesse della determinazione perniciose all'interesse monarchico. Il principe di Joinville, che, come rapportammo tempo fa, si presentò quasi candidato alla presidenza della Repubblica, si è mostrato sempre avverso a siffatta fusione; come è stata pure tale, dietro i suoi suggerimenti, la regina del Belgio, sua sorella, fino prima della morte del loro padre; dopo di che la loro opinione pare che siasi a malincuore modificata.

In ogni modo noi riteniamo in fatto questa fusione come impossibile; atteso che gli interessi dei d'Orleans sono manifestamente opposti a quelli del conte di Chambord. E se mai i figli di Luigi-Filippo consentissero a rinunziare alle loro pretese; questa abdicazione non sarebbe per certo onerosa. Ed alla fine ommettendo una sommazione sincera ed assoluta di loro, è indubitabile che il partito orleanista non abdicerebbe con essi; poiché non è la più agevole cosa del mondo di conciliare la nobiltà colla borghesia che ha regnato per diciotto anni sotto il nome di Luigi-Filippo.

Parigi 17 sett. Sembra verificarsi che si farà un accordo molto intimo, all'apertura della prossima sessione, fra la Montagna, la sinistra e l'estrema destra, e forse anche una parte del partito legittimista moderato per dare una sponda ai progetti di propagazione dei poteri di Luigi Napoleone.

Si dice in proposito, che il generale Cavignac interpellerà il governo circa le deliberazioni costituzionali di alcuni consigli generali, e chiederà l'annullamento di questi voti. Potrebbe esservi alcuna probabilità di successo per una tale proposta, venendo essa appoggiata dalle sinistre e frazioni dell'Assemblea; ma egli è ben difficile

il prevedere ancora gli incidenti, che distinguerranno la prima sessione della Legislativa.

In ogni modo l'ex-capo del potere esecutivo repubblicano è deciso di difendere a tutta possa la Costituzione, ed a fare, s'occorre, un appello all'armata, quando s'intaccasse il Patto fondamentale, sia con un colpo di stato dell'Eliseo, sia con una macchinazione parlamentaria.

Assicurano che sarà intentato un processo alla società del Dix-décembre.

La società del Dix-décembre riceve una sovvenzione mensile di 20,000 franchi; questa fu attribuita venire dall'Eliseo; i giornali bonapartisti l'hanno smentita. La République aggiunge: « Vorranno avere la bontà di dirci chi è il socio del Dix-décembre che ha sottoscritto per 20,000 franchi al mese? »

Il secondo battaglione della quinta legione della guardia nazionale ha fatto la riconoscenza dei suoi capi nella piazza del Cairo. A ciascuna riconoscenza le guardie nazionali levavano i gridi ripetuti di: viva la Repubblica!

Il presidente della Repubblica ed il signor Persigny sono occupati a mettere insieme il messaggio che dovrà essere presentato all'Assemblea nazionale, quando essa dovrà riunirsi; giusta l'articolo 52 della Costituzione che incarica il presidente a presentarlo tutti gli anni per esporre la situazione degli affari della Repubblica.

Il governo francese ha incaricato un professore della scuola veterinaria di Alfort di recarsi in Austria e in Transilvania, per istadivari la malattia chiamata peste bovina che decima le mandre ove sviluppa. Questa malattia, ignorata fin'ora, sfida tutti i calcoli della scienza.

A tenere dell'ultima legge protettrice degli animali, un carrettiere di Passy è stato ultimamente condannato a cinque giorni di prigione, per aver maltrattato gravemente il cavallo che tirava una carretta carica di un fortissimo peso.

L'Univers manda delle mosche querele, come una vittima innocente abbandonata al furore degli empi.

I giornali di Svizzera, dice esso, di Germania e d'Italia ci mostrano che in tutti quei paesi la pastorale dell'arcivescovo di Parigi ha data la medesima sensazione che in Francia.

L'Opinion Publique, dopo aver narrato biasimandone la causa, i disordini che seguirono all'arrivo del presidente, esclama: « Ancora una volta; noi non abbiamo consigli pel presidente, ma attestiamo che nello stesso interesse della sua ambizione, egli guadagnerebbe a sciogliere una società che proclamando il suo nome, finirebbe per gettare su lui dell'odioso e del ridicolo. »

Altra del 19 settembre. Dupin presiedette nella commissione permanente. Egli disse che nessuna insurrezione né per né contro il presidente avrà un buon esito. A Lisbona si attende una rivoluzione militare nel senso del governo.

INGHILTERRA

Leggesi nel Morning Chronicle del 14: « Le diverse commissioni nominate dai governi esteri sullo scopo di esaminare i prodotti che possono esportarsi nel 1851, chiesero alla commissione inglese lo spazio necessario ai prodotti delle loro nazioni che sarebbero inviati. Si decise perciò che si lascerebbero 85 mila piedi agli Stati Uniti, 5 mila alla Cina, La Francia chiese 100 mila e il Belgio 28,800. Oltre la commissione centrale formata a Vienna, dei comitati ausiliari furono stabiliti nelle provincie, non solo per la scelta, ma altresì pel trasporto degli oggetti da mandarsi a Londra. Per la persona che mostravano intenzione di esporre, 258 appartengono all'Austria inferiore, 160 alla Boemia, 108 all'Austria superiore, 17 Ungheria, la Croazia, la Schiavonia e la Transilvania forniscono 70 espositori, la Lombardia 44, la Moravia e la Slesia 40.

Il Globe, non che altri giornali, notano il progressivo ingrandimento che da qualche anno ha preso in Inghilterra la Chiesa cattolica, per cui si costruiscono ognora nuove chiese, si aumentano il numero delle conversioni, ed un clero secolare si costituisce, a malgrado di ogni ostacolo.

Il Western Times reca il seguente fatto: « Pochi giorni sono, una deputazione si

recò da sir Mosè Montefiore, per pregarlo volesse concorrere all'edificazione di una chiesa. Sapete qual religione io professi (rispose l'ottimo israelita); io non posso darvi danaro per fabbricare una chiesa — però prendete 500 ghinee, le quali impiegherete come meglio vi piacerà ».

Si hanno notizie da Sydney (Australia) sino alla data del 5 maggio. Il Dott. Lang, l'autore della proposta onde staccare le colonie dell'Australia dall'Inghilterra, erasi recato a Melbourne per farsi eleggere membro del consiglio legislativo. Il suo progetto di formare una lega intesa a costituire quel paese ad uno stato indipendente, fu accolto con poco favore dal giornalismo locale. In seguito agli attacchi della stampa contro di lui, egli pubblicò un annuncio, nel quale dice che rinunzia per ora a difendersi, riservandosi a farlo quando possederà un giornale proprio.

TURCHIA

Abbiamo dai confini dell'Erzegovina in data 31 agosto:

Corre voce che Ali Pascià di Mostar, Fazli Pascià e Mustai Pascià in seguito a dispaccio gransignorile, siano stati chiamati a Costantinopoli.

Si vuole che i turchi della Bosnia ed Erzegovina abbian fatto causa comune con quelli della Kraina, e tutti unanimi si sieno opposti alle disposizioni della Porta e dichiarato ai Serrascieri che se non ottengono delle facilitazioni, si emanciperebbero dall'impero e si governerebbero da sé. (Oss. Dalmato)

SOSCRIZIONE

per gl'inondati del Bresciano.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 41,177. 52.

Giovanni Nigris 30. 00.

A. L. 41,207. 52.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Nella tornata del 21 il consiglio divisionario di Torino sanzionava ad unanimità di voti la proposta fatta dal consiglio provinciale di Torino di stanziare sul bilancio divisionario la somma di lire 4000 per i danneggiati del Bresciano.

L'iniziativa di questa proposizione veniva presa dal nostro egregio intendente generale, il quale con calde parole si faceva l'interprete dei sentimenti e della simpatia profonda delle nostre popolazioni verso gl'infelici Bresciani.

ALESSANDRIA 19 settembre. Abbiamo da una nostra corrispondenza particolare: Il consiglio divisionale di Alessandria, in seduta di quest'oggi, sulla proposta dell'avv. Gio. Batt. Cornaro, determinava ad unanimità di contribuire al sussidio dovuto per la provincia di Brescia, nella somma di lire 60,000.

(Croce di Savoia)

FRANCIA. — Leggesi nel Moniteur del 15:

L'unione doganale della Francia e del Belgio è divenuta da qualche tempo il testo di vari articoli di giornali. Questa discussione è nondimeno senza oggetto, non avendo i due governi interessati fatto alcuna cosa che potesse provocarla né direttamente né indirettamente.

Si parla di nuovo della dimissione del generale d'Hautpoul, che non vuole più, da quanto diceasi, ritenere il portafoglio della guerra.

Leggiamo nella corrispondenza del Courrier de Lyon: Pare certo che il generale Lamoricière si sia considerevolmente rassicurato da alcuni giorni al generale Changarnier. Questa riconciliazione che porterebbe certamente nuovi elementi di forza alla causa dell'ordine, fa credere che i membri del terzo partito, i quali adempiono gli uffici di commissari, si uniranno più volentieri a conclusioni moderate a favorevoli alla politica conciliante dell'illustre capo dell'esercito di Parigi.

AMERICA. — La sessione straordinaria del congresso del Messico si è aperta l'8 agosto. Luigi Conto è stato nominato presidente, e Giuseppe Maria Blanco vice-presidente dell'Assemblea. La lotta per la elezione del presidente della Repubblica era sostenuta caldamente. Si dice nella capitale che è da temere una sollevazione militare. Otto giornali si sono riuniti per protestare contro la candidatura del generale Arista.

Da tutto ciò potrebbe scoppiare una guerra civile.

PERSIA. — Un viaggiatore inglese, sir Morison, che percorre oggidì la Persia, ha ultimamente scoperto a Imadan, città dell'Iran, l'antica Ecbatana, già capitale della Media la tomba di Etesione, celebre amico di Alessandro, che morì in quella città l'anno 324 prima di Gesù Cristo. Questa tomba è di un'antichità preziosissima; e contiene un'iscrizione in uno stato abbastanza buono di conservazione, e che non permette di dubitare dell'origine del monumento.

NOTIZIE DIVERSE

(Clero dell'Italia.) Nel ducato di Modena, compresa Guastalla, vi sono 5 vescovadi sopra 581,000 abitanti, ovvero 1 a 116,000.

Negli Stati pontifici trovansi otto arcivescovadi, e 59 vescovadi, ovvero sul dato complessivo di una popolazione di 3 milioni, 1 per 44,776.

Avvi ancora di meglio nel Regno di Napoli. Le provincie di qua del Faro contano 20 arcivescovadi e 65 vescovadi. Questo è veramente molto, moltissimo. Non appena fuori delle porte della capitale, si mette in piede negli arcivescovadi di Sorrento, d'Amalfi, di Salerno, di Caserta, di Capua: si è presso che circondati dai vescovadi di Pozzuoli, Aversa, Acerra, Nola, Castellamare, Capri, Nocera, Alife, Avellino, ed Ischia. La proporzione si pronuncia come 1 a 75,176.

L'Italia è ricolma di vescovadi, e sebbene dall'anno 1815 e dai giorni della rivoluzione il loro numero sia diminuito, è però sempre eccessivo a confronto degli altri Stati.

Nell'alta Italia la proporzione è meno esagerata, ma il numero delle diocesi aumenta più e più inoltrandosi verso il mezzogiorno.

Gli Stati Sardi di terraferma compresa la Savoia hanno quattro arcivescovadi e 26 vescovadi, e la proporzione alla popolazione è come 1 a 130,000.

L'Emilia-Veneto conta due arcivescovadi, e 48 vescovadi e la popolazione suddetta sta come 1 a 217,000.

Il ducato di Lucca ha un arcivescovado sopra 175,000 abitanti.

Il Ducato di Parma 4 vescovadi sopra 495,000 abitanti, per cui 1 per 124,000.

Nell'isola di Sicilia, che conta tre arcivescovadi e 11 vescovadi, come 1 a 116,000.

Passiamo alla Toscana, che compreso Lucca ha per media 85,000 abitanti per ogni diocesi, di cui alcune assai piccole. L'arcivescovado di Pisa una volta di tanta rilevanza, che però è grande anche presentemente, conta 139 parrocchie: Grosseto e Livorno soltanto 27, Massa 24 e Montecatini 18.

Il gran numero dei vescovi e in molti casi il limitato reddito di cui godono, pregiudica la loro importanza. Per cui un vescovo dell'Italia meridionale gode assai minore considerazione di uno delle parti settentrionali, per quanto i possedimenti di questo siano scemati di quel che erano una volta.

L'autorità guadagnerebbe assai, se venisse limitato il loro numero ed aumentate le loro entrate, riducendo a provosture alcune delle piccole diocesi.

P. e. Le entrate totali del Clero regolare toscano vengono calcolate a 2,265,380 lire. Il numero dei parroci è di 2414; vi sono 162 conventi d'ambidue i sessi; il clero secolare conta 40,000 individui e il regolare 8,750.

(Eco della Borsa.)

-- (Rassegna commerciale Lombarda.) Alcuni aggraffano il ciglio al vedere, che le sete, prima risorsa dei possidenti per sopprimere alle imposte, si prestino che si aggravano di giorno in giorno, soffrono un rallentamento sui mercati di consumo. Ma chi non vede che la medesima causa opera sui cotoni e sulle lane, spinti come le prime, e prezzi eccessivi?

I fabbricanti, che prevedevano delle numerose commissioni per l'autunno, per timore di pagare troppo cara la materia prima, due mesi fa furono pressati di far delle comperie, e queste fatte simultaneamente, fecero salire i prezzi.

Furono pertanto copiosi gli approvvigionamenti nel mese di luglio e nella prima quindicina d'agosto.

È noto che a quel tempo la seta nuova non aveva ancora incominciato ad affluire dai filatoi: le poche esistenze di seta vecchia trovandosi in fori mani vennero sostenute, e tutto ciò diminuì sulla piazza la quantità vendibile. Anche la speculazione che ne acquisì con molto spirito rilevanti partite alle passate fiere, contribuì ad accrescere l'eccitamento: ma ora che gli approvvigionamenti di autunno sono ultimati e le sete nuove dal filando concorrono sul mercato con qualche abbondanza, non rimangono momentaneamente che comperie parziali, da soddisfare, non sufficienti per esercitare una influenza sensibile sui prezzi. Quanto decemmo per le sete, valga

per i cotoni. Da ciò deriva la calma sui mercati di Havre, di Lione, di Saint-Etienne, di Londra, e per rimbalzo, di Torino e di Milano.

Le corrispondenze sociali che esistono su questo diverso piazza sono tali che non permettono di far comperie avventurate per accrescere i depositi, finché predomini il timore che i prezzi subiscano una reazione troppo forte.

Casi nel settembre 1849 le belle sete gregge che valevano 25 a 27 lire, in giornata costano 32 ed anche 34 lire alla libbra.

Così il cotone che a quest'epoca nel passato anno dopo un aumento del 30 per 100 non valeva ancora all'Havre che 86 fr. pel tré ord., salì alla fine d'agosto 1850, fino a 116 fr. e vale anche in giornata 108 franchi.

Un aumento del pari smoderato esiste su tutte le altre materie prime e per quanto il prezzo delle merci manifatturate venisse aumentato, i fabbricanti non hanno potuto spingere i compratori al segno di adattarsi ad un aumento proporzionato.

Anzi dimostrandosi molto prudenti, tralasciano di far fabbricare anticipatamente delle quantità di merci troppo rilevanti, temendo se diminuisce il prezzo della materia prima, di essere costretti a venderle con scapito.

Molti fabbricanti dell'interno e della Francia sono anzi un poco inquieti. Avevano ricevuto incalzanti commissioni per le provincie e per l'estero e le promesse erano ancora più lusinghiere delle commissioni.

Ebbene: le commissioni si fermarono improvvisamente per effetto di quella benedetta politica. Sembra pure che gli ordini dell'America e del Brasile, sieno meno considerevoli del passato. I magazzini delle città dell'emisfero meridionale sono ricolmi di merci seriche e di cotone spedite nella passata primavera: ma dall'altra parte la Russia, la Spagna, la Turchia sembrano disposte a dimandare molto più nel presente autunno.

Finiremo questi brevissimi cenni col dire che il credito va ogni giorno migliorando. Che la banca non ha fatto cattivi affari nella baratteria delle carte monetate: che i negozianti di panni, tele, pelli hanno venduto assai bene ed a prezzi, come dicemmo, assai sostenuti, e che il commercio di dettaglio e di lusso, massime in certi rami di uso comune è assai vivo, malgrado la partenza di molte famiglie per la campagna, e ciò perché le nostre strade ferrate nel corrente anno condussero un numero di forestieri straordinario alla capitale nostra, e questo permuta incessante di popolazione torna a tutto profitto dei mercanti di orificerie, dei fabbricanti di carrozze, di mobili, di abiti fatti e degli stessi venditori di commestibili.

(Eco della Borsa.)

(Articolo comunicato)

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI TARCENTO

Al sig. Redattore del giornale Il Friuli.

Il sig. Luigi dott. Nicoletti, promosso dal Posto di r. Pretore di 4.ª classe in Tarcento a quello di classe 2.ª in Biadene, è sulle mosse del partire alla volta della sua nuova destinazione. Egli lascia nel Distretto Giudiziario di Tarcento un intenso dispiacere della sua perdita, e lascia insieme preziose memorie non periture de' molti beni che vi diffuse la sua Reggenza. Uomo eminente per illibata Giustizia, e fautor solerte della parte di essa conciliatrice, rinuendo in sé stesso la gravità dignitosa del Magistrato con la innata gentilezza del Personale, valse a conquistarsi la intera fiducia de' concorrenti Popoli, e la rivolse providamente al santo scopo di guidare i loro Luoghi ad amicabile componimento: lo che felicemente raggiunto, vedesi oramai rifiorita nelle Famiglie con la riconciliazione degli animi la prosperità degl'interessi, e quindi odesti magnificare da per tutto il conciliatore Magistrato a suono delle universali benedizioni.

Ora essendo, che la virtuosa modestia dell'Uomo insigne non ci permette, anzi divieta risolutamente e quelle vive dimostrazioni, a cui la riconoscenza sincera e calda di queste buone Genti vorrebbe trascorrere nel di Lui congedo; stacci almeno l'editto il far palese ovunque a mezzo del riputato Giornale Il Friuli, che questo D. S. retto Giudiziario di Tarcento non sa obliare le benedizioni ricevute, e non proclamare le virtù emi-

nenti e pubbliche e private di tale e tant' Uomo! Ella è dunque pregata, sig. Redattore, di far luogo a questo breve articolo nel detto suo Giornale Il Friuli.

Tarcento 20 settembre 1850.

Li Deputati Comunali

GIROLAMO MORGANTE

LUIGI MICHELESIO

Avviso di Concorso

A Segretario comunale, verso stipendio annuo di fiorini 300. Si desidera un italiano, cittadino austriaco di condotta intemerata, avente nozioni di corrispondenza ufficiosa, e di direzione di cancelleria.

Le documentate insinuazioni si accettano entro tre settimane per la via postale di Cervignano.

Dalla Deputazione Comunale di Fiumicello li 11 Settembre 1850.

ANTONIO Dott. LAZARICH Podestà.

(2.ª pubb.)

Editto.

N. 11496.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine porta a comune notizia, che per titolo di prodigalità venne con Decreto 13 settembre corrente, pari numero, dichiarato interdetto da ogni atto Civile il Nob. Filippo-Antonio del fu Pier' Antonio Co. di Colloredo natico di Colloredo di Mont' Albano, domiciliato in Udine, e nominato in di lui curatore l'Avvocato Dott. Varmo.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, oltrechè nel Comune di Colloredo di Mont' Albano, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta priv. di Venezia, e dietro richiesta della Parte anche nel Foglio del Friuli.

Il Presidente
MANFRONI

D'ARCAI Cons.

EDERLE Cons.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale

Udine 13 settembre 1850.

GENNARI

(2.ª pubb.)

AVVISO.

Il Librajo Editore Angelo Ortolani in Borgo ex-Capucini è incaricato dalla direzione del Giornale Veneto di SCIENZE MEDICHE per l'associazione al medesimo nella Provincia del Friuli.

Suo prezzo annuo è di A. L. 24 da pagarsi anticipata, anche per semestre, in lire dodici.

Esce un fascicolo al mese di 10 fogli di stampa da 16 pagine nel formato di 8.º grande. Franchi di porto.

Alla luce il 1.º e 2.º

AVVISO.

L'attuale conduttore della STELLA D'ORO in Udine — GIUSEPPE VARIOLA, — previene che col primo Ottobre farà l'apertura dell'Albergo in Codroipo, era del cessato Buttazzi, coll'Insegna della STELLA D'ORO. Raccomandasi quindi ai signori abitanti di qui e forastieri, assicurandoli di tutta la premura possibile in servirli con Camere decentissime, elegantemente ammobigliate, con cibi squisiti e la cura dovuta per la servitu ed equipaggio a prezzi discreti. — Lo stesso Albergo è fornito di ottime Stalle e Rimesse.

(1.ª pubb.)